

Il materiale innovativo

La prossima sfida: ripulire i mari dall'inquinamento

■■■ È diffondere l'utilizzo di un materiale a base di grafene in grado di "mangiare" il petrolio e di ripulire dagli idrocarburi l'acqua che viene utilizzata per l'estrazione dell'oro nero l'ultima sfida della società Directa Plus. L'azienda, con sede a Lomazzo (Como) nel parco scientifico di Como-NExT, che conta 25 dipendenti, ha siglato nelle scorse settimane un accordo con Sartec, controllata del gruppo Saras per sviluppare un sistema industriale destinato alla filiera dell'Oil&Gas e al trattamento delle acque contaminate.

L'accordo segue una fase di ricerca e di test individuali che hanno dimostrato l'efficacia della nuova tecnologia in misura superiore rispetto ai sistemi utilizzati. «Oggi

per far fronte ai disastri ambientali si usa il polipropilene, che assorbe una volta il suo peso e costa poco», spiega Giulio Cesareo, Ceo di Directa Plus, «ma lo puoi utilizzare solo una volta e devi smaltirlo bruciandolo. Il nostro materiale (il Grafysorber), assorbe 100 volte il suo peso, lo puoi riutilizzare più volte. Inoltre, una volta che non lo usi più lo puoi mettere come additivo negli asfalti, così da raddoppiare la vita delle nostre strade». Già testato e utilizzato in Italia, Romania e Nigeria, il prodotto è approvato dal ministero dell'Ambiente per situazioni di emergenza. L'accordo tra Directa Plus e Sartec garantirà un'applicazione industriale. Entro fine 2018 le due società daranno vita a un impianto pilota in grado di trattare fino a 500 metri cubi di acque con-

taminate al giorno. Nel frattempo, saranno attivati i primi contatti commerciali con la filiera: con i produttori per lo sviluppo di sistemi di trattamento all'interno degli impianti produttivi e con le raffinerie. L'obiettivo è di rendere la tecnologia disponibile all'industria dell'Oil&Gas entro fine anno.

D.BON.



Peso:11%